



LAVORIAMO PER DARLE PIU PESO.

RAI
Di tutto di più

La Disney, Murdoch e Leo Kirch sbarcano in Italia entro il '97 con le loro tv per bambini

Arrivano le pay-cartoon

Preparatevi all'invasione dei *children channels*, ovvero i canali tv dedicati esclusivamente a bambini e ragazzi. Un diluvio di cartoni animati che sta per sommergere l'Italia. Disney, Turner e Beta Taurus hanno già i progetti pronti. E Giampaolo Sodano con la sua Sacis non vuole stare a guardare. A conclusione del festival internazionale *Cartoons on the Bay* che ieri sera ad Amalfi ha festeggiato la prima edizione con

l'assegnazione dei «Pulcinella Awards» il presidente della Sacis ha rilanciato polemicamente la partita dello sviluppo del settore o meglio delle reti televisive dedicate ai bambini e ai ragazzi. Settore in cui l'Italia sarebbe in ritardo anche a causa di una legislazione carente e di una «dieta dimagrante» che il governo vorrebbe far fare alla Rai. Per Sodano, dunque, la partita va giocata all'attacco. «In Europa siamo alla vigi-

Animazione via satellite a pagamento. Una rivoluzione per il mercato

RENATO PALLAVICINI
A PAGINA 9

ha di una rivoluzione per le tv alla vigilia di una vera e propria esplosione di reti satellitari di tv via cavo di canali tematici. Ed ecco dunque arrivare i colossi Disney Turner Beta Taurus. O almeno così si ventila. Qualcosa di più di un annuncio. Non ancora un fatto concreto. Di sicuro secondo Sodano la ricetta non può stare nel piccolo è bello ma nei grandi trust. Intanto sempre ieri la Rai ha presentato il suo pacchetto

di nuove produzioni nel campo dell'animazione. Si va da *Sandokan* a *Lupo Alberto* da *Pimpa* (vincitrice ad Amalfi) a *Extralarge* sino alla riduzione in cartoni della *Principessa Sissi* e di *Marcellino pane e vino*. E ieri ad Amalfi si è sentita anche la voce dell'Unicef che ha presentato dodici linee guida una sorta di carta per produrre cartoni animati rispettosi della sensibilità dei più giovani.



Intervista a Lou Reed

«Suono il rock perché fa bene»

Un tour di successo, un'esibizione eccellente. Lou Reed parla della sua musica, del libro che non ha ancora scritto, della destra Usa aggressiva. «Il rock? È meglio suonarlo che ascoltarlo. Fa bene, mi ha aiutato nei momenti di crisi»

ALBA SOLARO
A PAGINA 5

Parlano i due attori

Loren e Lemmon coppia in amore

«Pensate che dovrebbe essere proibito, dopo i 40, innamorarsi e pensare a una bella vita? Noi non lo crediamo». Sophia Loren e Jack Lemmon parlano delle loro avventure sul set di *That's Amore*, da ieri nelle sale italiane.

ALESSANDRA VENEZIA
A PAGINA 6

Finale di Champions League

La Juve: «Ajax, devi aver paura»

«L'Ajax deve aver paura, non ha mai incontrato una squadra forte come la nostra» è un coro, quello che si leva dalla Juve, pronta per la finale di Champions League contro il club olandese a Roma il 22 maggio.

MICHELE RUZZIERO
A PAGINA 11

I giornalisti senza amici

CARLO ROGNONI

UN'ALTRA ITALIA, sotterranea, segreta, minacciosa. E poi un'altra ancora corrotta, concussa pasticciona, volgare, maestra dell'intralcio. Mi è capitato per anni, sicuramente tra il 1979 e il 1985, quando ho diretto il settimanale *Panorama*, di essere testimone di episodi «neri» che meritavano un giornalismo di inchiesta e di denuncia.

E *Panorama*, come d'altra parte *L'Espresso*, per tutti gli anni Settanta e Ottanta, per quasi un ventennio, sono stati esempi alti di un giornalismo democratico, non asservito ad alcun potere forte impegnato a denunciare il marcio man mano che emergeva. Con un obiettivo «raccontare la verità», non importa se faceva male e soprattutto senza preoccuparsi troppo di chi veniva travolto. Alcuni di noi convinti che anche questo fosse un modo per costruire una democrazia più efficiente e più moderna. Senza guardare in faccia a nessuno. Uno dei nostri detti era: io posso anche avere tanti amici ma il giornale non ha amici, ha lettori.

Anche noi insomma in quegli anni abbiamo avuto i nostri Watergate. Anche noi abbiamo potuto contare sulle nostre «gole profonde» alla ricerca di fonti alternative, non ufficiali, alla ricerca di testimoni di imbrogli e intrighi disposti sulla fiducia a raccontare ciò di cui venivano a conoscenza bravi giornalisti.

È così che mi capitò per esempio di denunciare l'Italia della P2. Indagando sul falso rapimento di quel maestro della finanza e del ricatto che è stato Michele Sindona, tre giudici, guarda caso milanesi, Gherardo Colombo, Giuliano Turone e Guido Viola, erano arrivati il 17 marzo del 1981 prima nella casa «Villa Wanda» di Arezzo, poi nell'ufficio «la Gioielleria di Castel Fibocchi» di Lucio Gelli. E avevano messo le mani su una valigia di documenti da cui uscì di tutto un elenco di 962 affiliati (c'era anche Berlusconi!) al di sopra di ogni sospetto, alla loggia massonica Propaganda 2 una serie di documenti dei servizi segreti su alcuni dei più ignobili affari di questa nostra

SEGUE A PAGINA 3



Il ruolo dei media nel film "Tutti gli uomini del presidente" Intervista ad Alex Jones

ANNA DI LELLIO E MICHELE ANSELMI
A PAGINA 3

La privacy genetica del milite ignoto

SINO A CHE PUNTO è lecito raccogliere degli elementi che possono essere utili per identificare una persona ed attribuire un'identità nel caso essa non sia altrimenti riconoscibile? Il problema tocca da vicino le forze armate che con il crescere esponenziale del potere distruttivo delle armi si sono trovate di fronte all'esigenza di dover identificare le vittime militari dei conflitti (quei «militi ignoti» che sono sepolti nei cimiteri militari o nei monumenti che ricordano ai posteri le vittorie e sconfitte).

La piastrina metallica che i militari portano al collo sembrava costituire un buon indizio per risalire alle identità incerte ma purtroppo oggi essa è «invecchiata» e spesso insufficiente ad identificare le vittime di una catastrofe o di una guerra affidata ad armi devastanti e deturpanti. La biologia moderna con la sua capacità di risalire facilmente alle caratteristiche genetiche di un individuo può oggi fornire una versione riveduta e aggiornata della piastrina a partire da poche tracce biologiche si può infatti individuare senza quasi ombra di dubbio una persona particolare unica nella sua costituzione genetica. Questo

ALBERTO OLIVERIO

nuovo strumento di identificazione medico legale è stato adottato dalle forze armate americane che a partire dal 1992 hanno sottoposto a uno screening genetico più di un milione e mezzo di militari Usa prelevando loro un minimo campione di sangue da cui vengono tratte quelle informazioni che potrebbero servire per confrontare eventuali resti biologici e per risalire all'identità di una vittima bellica.

Due marines americani di una base nelle Hawaii si sono però opposti al prelievo delle loro impronte digitali genetiche adducendo il loro diritto alla privacy, cioè a non rivelare le loro caratteristiche individuali nascoste nei loro geni. Il loro rifiuto ha suscitato reazioni di tipo giuridico (e un processo presso il tribunale militare a conclusione del quale sono stati condannati a una pena lieve per disobbedienza) che stanno però travalicando lo specifico problema del possibile riconoscimento delle vittime di un conflitto

SEGUE A PAGINA 4 E UN SERVIZIO DI ROMEO BASSOLI

bellico per investire il problema della riservatezza delle informazioni biomediche e del diritto di ogni singolo individuo a non rivelarle e a non conoscerle. Chi ci assicura si domandano infatti i due obiettori alle impronte digitali genetiche che le informazioni contenute nella banca dati delle forze armate non verranno violate, rivelando eventuali debolezze biologiche, predisposizioni a malattie del corpo della psiche e forse in futuro dei possibili indizi su dei lati della personalità o della sessualità che potrebbero portare a discriminazioni civili sul lavoro e nell'ambito della stessa carriera militare?

Gli interrogativi che vengono posti dai due marines sono tutt'altro che secondari e toccano una sfera quella della privacy individuale e del diritto alla sua tutela che avrà un crescente impatto in un mondo dominato dall'informatica. È vero che nel caso delle informazioni genetiche queste potrebbero consentire di risalire a una

vittima o purtroppo a dei resti umani altrimenti unrecognoscibile, ma è anche vero che oggi a partire da un piccolo campione di sangue o da poche cellule della cute o delle mucose è possibile risalire a malattie in atto o a malattie che si potranno verificare in un lontano futuro. A caratteristiche neurologiche e sia pure in parte psichiatriche. In molti casi però i geni rivelano la possibilità che un individuo si ammali non la certezza che egli si ammalerà così in futuro si potrebbe forse giungere a individuare la possibilità che una persona dimostri delle caratteristiche della personalità o della sessualità non la certezza che la sua predisposizione si manifesti effettivamente in un particolare ambiente piuttosto che in un altro. Eppure è su questa possibilità e sul criterio di probabilità che potrebbero giocare delle gravi discriminazioni sul lavoro dall'ambito specifico della carriera militare a quello degli affetti e così via anche in quanto dal punto di vista probabilistico non da quello della certezza ogni individuo sarebbe un po' a rischio man mano che aumenterà la nostra capacità di individuare delle possibili fragilità.

nuova poesia
CONTEMPORANEA

Patrizia Licata
Poesie

